

Montréal, 11 ottobre 2006

Ho deciso con molta gioia di raccontarvi il mio trapianto che GRAZIE a questa ML sono riuscita a fare. Dopo 1 anno e 3 mesi dal trapianto ho già 5 viaggi alle mie spalle (che avevo sempre sognato di fare).

Ho 33 anni. Tutto iniziò intorno ai 29 anni, dopo circa 20 anni di convivenza con il diabete. Le complicanze iniziarono con la neuropatia ortostatica, ed è stata questa che per anni mi ha resa la vita molto difficile. Alcuni giorni non riuscivo nemmeno a fare la doccia perché la pressione era bassa. Con i medicinali riuscivo ad alzarla un po', però facevo fatica a mantenerla stabile. Dovetti smettere di lavorare ed iniziai la mia ricerca per vedere cosa potessi fare. Avevo comunque già

Il mio medico di famiglia, che lavorava anche in ospedale, aveva sentito parlare di trapianto di pancreas

Ritornando a casa mi misi a piangere sapendo che in un modo o in un altro dovevo fare qualcosa per sopravvivere.

Ho deciso di cominciare ad informarmi un po' di più sul trapianto per sapere esattamente se poteva essere una soluzione.

È lì che FORTUNATAMENTE ho incontrato Daniela mentre prendevo informazioni via internet.

Mi sono iscritta alla ML. **Daniela è stata una persona fondamentale nel mio percorso e gliene sarò eternamente grata.**

Sono passati quasi 3 anni dal giorno in cui mi sono interessata al trapianto al giorno in cui sono stata trapiantata.

All'inizio avevo una paura da morire, non riuscivo a capire se questo fosse veramente la cosa giusta per me.

Qui in Canada sono entrata e uscita dalla lista d'attesa 5 volte. In Canada la lista puo' essere lunga e qu

Allora venni in Italia (perchè sapevo che la lista era piu' corta ed i medici bravissimi).
Avevo contattato il Professore Boggi che per me è unico nel suo lavoro.

A Pisa incontrai con gioia Silvia (che era già stata trapiantata) e della quale ho potuto seguire intensame
Alla fine, pero', decisi di tornare in Canada perchè per me sarebbe stato troppo difficile essere sottopost

Tornando in Canada ero ormai decisa, piu' che mai, che quello era il momento giusto per me.

IL TRAPIANTO DI PANCREAS ISOLATO

22 di luglio 2005, Montreal, Canada.

Il tempo era bruttissimo, aveva piovuto tutto il giorno.
Nelson (adesso mio marito) mi dice « che brutta giornata, guarda un po' su internet se c'è un film interes

ora 17 : 05 siamo a tavola, il telefono suona, rispondo io :

« Buonasera, sono Maria del reparto trapianti come ti senti stasera? » guardo mio marito negli occhi e s

Mi farà qualche domande sul mio stato di salute e poi mi dice: “entro un' ora devi essere qui !”

Io chiedo « ma è sicuro, l'organo è già stato verificato? »

« Sì, è sicuro, sta arrivando ».

Non ho capito più niente.

Iniziai a telefonare ai miei familiari, prima ai miei genitori che in quel momento si trovavano in Italia.

Mia madre piangendo mi disse di rifiutare, perché voleva esserci, che non era possibile... avevamo

Le risposi “mamma, non posso più aspettare, sarà il destino non so, però psicologicamente in

Dopo tanti pianti ci lasciammo con grande dolore.

Mio marito tremando prendendomi la mano mi dice che è in ospedale. Che più tardi si va a casa, ma tutto è così

Arriviamo al reparto e mi fanno gli ultimi esami e poi non ricordo più niente, mi hanno dato un calmante

Entro alle 03:00 am e ne riesco alle 06:15. Il medico gli dice che è andando tutto bene.

Ovviamente i primi giorni non capisco niente, mi sento in un altro mondo, vedo gente entrare ed uscire..

Ad un certo punto si sono resi conto che reagivo male alla morfina perché apparentemente parlavo di cose
È stato orribile per me.

Sentivo molto dolore e vomitavo molto, al punto che pensavo di non riuscire a prendere tutte le medicine
Una mattina dissi alla dottoressa, « penso che non c'è la farò, voglio rigettarlo e tornare come prima ».

Mi è successo solo due volte di pensare seriamente al rigetto !!!

La sera ed il giorno dopo sembrava che le cose andassero meglio, ma la sera seguente, chiamo l'infermiera.

Al mio risveglio non ricordavo più niente anzi, quando sono venuti a togliermi i punti credevo che mi avevano ucciso.

Tre settimane erano passate senza muovermi e senza mangiare. La prima volta che mi hanno spinto a camminare.

Tutto sembrava irreale, ma...dovevo continuare a lottare, non potevo abbandonare il mio sogno di essere libero.

Ho pensato "Sei ancora qui Vicky, quindi ci sarà una ragione, altrimenti Dio non ti avrebbe fatto tornare.

È così poco a poco mi sono ripresa, e posso dire oggi che tutti, famiglia e medici ne rimangono sorpresi.

Insomma sarebbe troppo lungo spiegare tutto in profondità, ma in breve, il trapianto non è per niente un miracolo.
Oggi, dopo 1 anno e 3 mesi dal trapianto non mi sono sentita mai così bene. Ancora oggi non riesco a credere.
È una cosa incredibile, è una gioia immensa, soprattutto dopo tanta sofferenza.

Ho fatto cinque viaggi con una libertà da me sconosciuta prima, senza ipoglicemie, senza preoccuparmi.
È una sensazione davvero inspiegabile.

I miei occhi stanno meglio di prima, non ho mai visto così bene. La pressione si sta regolarizzando lentamente.

Ragazzi, questa certamente non è una soluzione per tutti, però se le vostre complicanze hanno iniziato a peggiorare.
Perché la scienza avanza ed i medici sono sempre più bravi.

Se è il coraggio che vi manca o la paura che vi fa dire di no, contattate chi ci è già passato come avevo fatto io.
Ovviamente lo dico solo per quelli che sanno che il loro diabete è incontrollabile.

Il diabete col tempo se non è controllato puo' diventare una brutta bestia.

Io ho finalmente ripreso il controllo della mia vita, dopo 20 anni di convivenza con lui.

Noi trapiantati sappiamo che questo non è la fine e che la strada è lunga, pero' per il sapore della libertà

La mia vita era diventata un incubo ed oggi sogno, sogno ogni giorno che nuoto con i delfini per l'eternità

Ringrazio con tutto il mio cuore Daniela perche' senza lei oggi non sarei qui, cosi' felice di raccontar

Silvia per il coraggio che mi ha saputo trasmettere scrivendomi e lasciandomi scoprire

Teresa, con cui ho vissuto un' esperienza indimenticabile. Mi ha trasmesso, insieme

La ringrazio per avermi fatto vivere il suo trapianto "in primo piano" quando stavo in Italia, e per

□

Vi voglio un bene immenso. E questa lettera la dedico a voi tre □ insieme a tutta la ML !!!! GRAZIE

Vicky